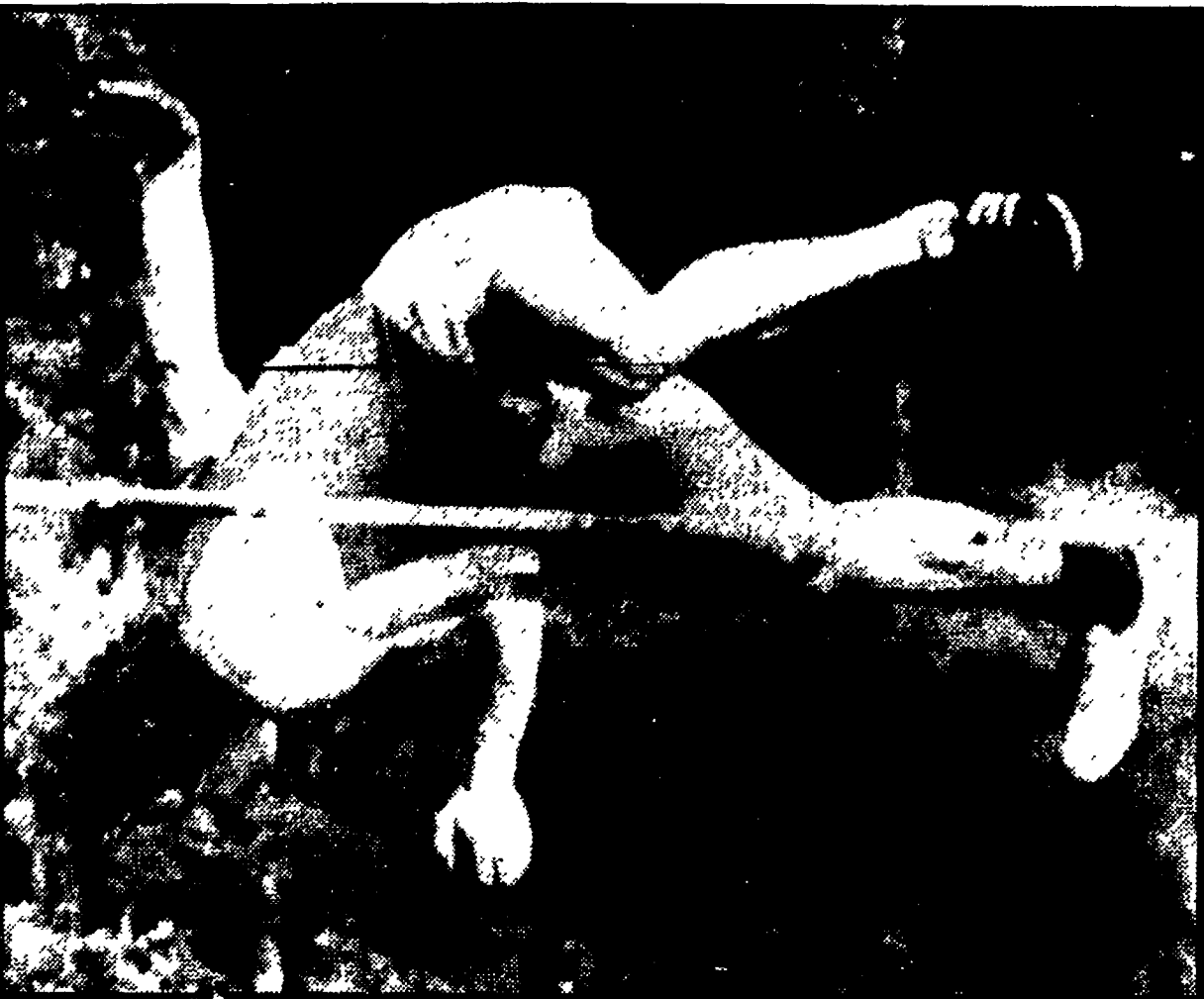


Il saltatore sovietico migliora a Richmond (durante USA-URSS jr.) il primato mondiale di Stones

Yaschenko vola nell'alto: m. 2,33!



Ha diciotto anni l'erede di Brumel

Il nostro servizio

RICHMOND — L'erede di Valeri Brumel ha finalmente un nome: Vladimir Yaschenko, un «ragazzino» di 18 anni appena, che volando a 2,33 ha stabilito l'attuale nuovo record mondiale di salto in alto nel corso del settimo meeting di atletica fra le rappresentative juniores americana e sovietica.

L'eccezionale impresa con cui il giovane saltatore sovietico ha migliorato di un centimetro il record stabilito l'anno scorso a Filadelfia dall'americano Dwight Stones ha illuminato proprio in chiusura una riunione dai risultati non propriamente eccezionali e ha riscattato in extremis per la rappresentativa sovietica una prestazione largamente deludente.

Per Yaschenko, biondo studente dell'università di Kiev, alto un metro e novantuno, tipo di poche parole ma sicuro di sé, il record rappresenta il logico sbocco di una progressiva evoluzione. Agli inizi dell'anno, come ha ricordato lui stesso ai giornalisti, aveva saltato 2,31 in una riunione a Garmisch dopo che, nell'inverno scorso, aveva toccato i m. 2,26, suo miglior limite personale.

«Sentito — ha detto — di poterla fare, di essere maturo per il tentativo». Il giovanotto ha riportato alla memoria Brumel ma non solo per la prestazione, ma anche per lo stile ventrale (decisamente messo fuori moda oggi dalla grande evoluzione dei fosbury) di cui il grande saltatore sovietico fu l'interprete più limpido.

Al record, Yaschenko è arrivato in un'occasione di grande importanza. Dopo aver largamente vinto la gara vera e propria con la misura di 2,30 l'atleta ha fatto sistemare l'asta a 2,33 cogliendo il primato di un tentativo, e lasciando nettamente superato l'ostacolo con buon margine. Una sensazione che,

no a vuoto anche se di un soffio almeno nel primo quando Yaschenko urtava l'asta col ginocchio in fase di ricaduta. Nel secondo l'asta toccava con il corpo, e nel terzo, complice nuovamente il ginocchio, sbagliava in fase di stacco.

Inutile dire che Yaschenko diveniva di colpo l'eroe della situazione. Nel pieno del frenetico assedio da giornalisti e fotoreporter, gli veniva chiesto perché mai praticasse lo stile ventrale, mentre gran parte degli altri saltatori adottano ormai quello lanciato da Dick Fosbury alle Olimpiadi di Città del Messico. La risposta, accompagnata da una risatina, era: «Ho cominciato a saltare così. Non vedo perché dovrei cambiare». In conclusione, si può dire che, tenuto conto della giovane età e di quanto ha fatto vedere finora, i limiti di Yaschenko sembrano veramente ancora tutti da scoprire e dopo l'exploit di Richmond c'è già chi lo accreditava di un prossimo, 2,35.

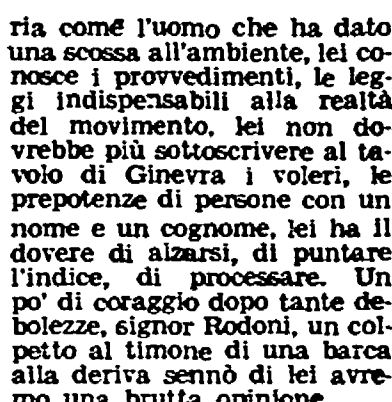
La notizia del record ha destato soddisfazione negli ambienti sportivi dell'URSS. Il suo allenatore, Vasilij Telegin, quando ha sentito del suo allievo, ha dichiarato: «Penso che potrà migliorare il suo risultato già nei prossimi Giochi Giovanili (19-23 luglio a Kiev).

Quanto al resto della riunione di Richmond, i risultati di maggior spicco sono venuti dagli americani Paul Lankford e Sam Sumner, che hanno stabilito rispettivamente i nuovi record juniores dei 400 ostacoli con 50'52 e degli 800 metri con il tempo di 1'48'7.

Notavole quanto inaspettato l'uno-due delle americane nel salto in alto con la 17enne Sharon Burrill prima a 1,82 e la sua connazionale Anne Gilland a 1,80.

Nel cento ostacoli olimpionica Rhonda Brady ha battuto la campionessa russa Mariya Kamenchezhki col tempo di 13'89 (a terribile), a detta dell'interessata. Nella foto in alto: il salto «mondiale» di Yaschenko.

Marshall Johnson



Da Brumel a Yaschenko

Ecco la cronologia del record del mondo di salto in alto da quando nel 1961 il sovietico Brumel l'ha portato a m. 2,23: Brumel, 1961: 2,23; Brumel, 1962: 2,26; Brumel, 1962: 2,27; Brumel, 1963: 2,28; Pat Matzdorf (USA), 1971: 2,29; Stones (USA), 1973: 2,30; Stones, 1975: 2,32; Yaschenko (URSS), 1977: 2,33.

● Nella foto in alto YASCHENKO

Mentre il calcio italiano attende oggi da Zurigo di conoscere la sua «sorte» europea Dopo la Coppa il Milan punta a Savoldi Retromarcia granata: Viridis juventino?

Nel sorteggio della prossima Coppa Italia, la Lazio dovrà vedersela con Bologna, Monza, Varese e Ternana, la Roma con Fiorentina, Sampdoria, Modena e Rimini — Mancato accordo sulla sede del «mercato» — La Roma interessata a Chiarugi

Ciampoli riscattato dal Cagliari

CAGLIARI — Il difensore Francesco Ciampoli è stato riscattato dal Cagliari che ha raggiunto un accordo con Genoa che aveva la proprietà del giocatore. Ciampoli ha 26 anni e gioca prevalentemente nel ruolo di terzino destro, ma è stato utilizzato anche come stopper. Nel campionato appena finito ha giocato 33 partite, senza considerare le due di spareggio. Non si conoscono, per ora, i particolari dell'accordo.



● I giocatori del Milan esultano al termine della vittoriosa partita con l'Inter, che gli ha permesso di conquistare la Coppa Italia

Dalla nostra redazione

MILANO — La stagione delle pedane è dunque chiusa nell'afa di San Siro. L'ha suggellata Giorgio Braglia, atleta sfortunato e atipico, ingabbiandosi nel contropiede certo. Il Milan appunto la coccarda tricolore sul proprio petto e si scopre in una dimensione differente, più europea, con un'atmosfera di inimitabile riscoperta romantica e piangente.

La coppa Italia, e dunque anche la stagione del grande calcio, ha salutato l'addio di Sandro Mazzola — figlio d'arte, simbolo del boom e della mitica Inter che si è sciolto in vocazione di dirigente e che si propone di incidere positivamente a livello di programmazione e di analisi tattica. Sandro Mazzola si è congedato dalla platea che gli è abituata, attingendo alla Divina Commedia illustrando frasi taglienti sull'indizio del suo antagonista di sempre, quel Gianni Rivera che, ammorbidito dalle pubbliche relazioni, cattura gli istinti di squarcio della propria genialità calcistica.

E' stato un derby, questo di coppa, che in definitiva ha rabbonito il pubblico di San Siro, tornando a un campionato un passato consistente. Persino in tribuna d'onore è stato derby con Renata Fraizzolo, che ha interessato a sfiorare il turpiloquio e con Franco Carraro, presidente federale dai limpidi trascorsi rossoneri, impossibilitato a ribattezzare il cartellino.

Milano resta quindi nel «giro» europeo, un giro che significa quattrini e notorietà. Oggi intanto è sorteggio presso la consueta sede di Zurigo, e dunque le prime ipotesi.

Ieri in lega, a Milano, altro genere di sorteggi. Quelli per la coppa Italia nella prossima stagione. Si è trattato di una estrazione «pilottata» dal segretario provinciale del segretario Raule e del presidente Griffi. «Pilottata» nel senso di una più omogenea ripartizione delle squadre partecipanti. Il sorteggio ha fatto sì che il Milan, fresco detentore, sarà esentato dalla fase eliminatoria, questa è la composizione del sorteggio: 1. Lazio, 2. Fiorentina, 3. Roma, 4. Juventus, Verona, Cesena, Sambenedettese, Brescia; 2. Girone: Lazio, Bologna, Monza, Fiorentina, Roma, Sampdoria, Rimini, Modena; 4. Girone: Torino, Genova, Lecce, Bari; 5. Girone: Fiorentina, Atalanta, Como, Ascoli, Cremonese; 6. Girone: Napoli, Vicenza, Catanzaro, Palermo, Avellino; 7. Girone: Perugia, Pescara, Cagliari, Taranto, Frosinone. Gli incontri del turno preliminare si giocheranno nei giorni 21, 22, 23, 31 del mese di agosto e i 16 del mese di settembre. Il calendario sarà diffuso dalla Lega dopodomani.

In margine alle operazioni di sorteggio sono ripresi i contatti del «mercato» che da itinerante dovrebbe trasformarsi in stanziale. Ma non tutti, ovviamente, hanno idee comuni in proposito. Come il presidente cagliaritano Delogu: «Per quanto mi riguarda non ho affatto l'intenzione di fermarmi né a Cagliari né a Cagliari. Penso muoverò soltanto se qualcuno avrà bisogno di me, con tutti quelli convenuti nei locali della lega, ribadisco il fermo proposito di contrattazioni nella sede ormai consuetudinaria di Zurigo, all'estero, questa settimana avvenuta la scorsa settimana tra tutti i direttori sportivi, che vide una consistente maggioranza coagularsi attorno all'ipotesi del capoluogo lombardo.

La frattura evidentemente, permane e niente affatto semplice è la composizione del sorteggio. Il sorteggio è stato fatto dal presidente della Lega, il signor Raule, che ha visto la gara di marcia nel 20 km. Il sorteggio è stato fatto dal presidente della Lega, il signor Raule, che ha visto la gara di marcia nel 20 km. Il sorteggio è stato fatto dal presidente della Lega, il signor Raule, che ha visto la gara di marcia nel 20 km.

La frattura evidentemente, permane e niente affatto semplice è la composizione del sorteggio. Il sorteggio è stato fatto dal presidente della Lega, il signor Raule, che ha visto la gara di marcia nel 20 km. Il sorteggio è stato fatto dal presidente della Lega, il signor Raule, che ha visto la gara di marcia nel 20 km.

La scalata del Pescara ha colorato di biancoceleste la città

L'Abruzzo promosso in serie A fa festa ma non vuole pazzie!

Lo stupore dei turisti e l'importanza di un successo che non va trasformato in un generico «riscatto» - Pasticcio dirigenziale - L'ampliamento dello stadio

Dal nostro inviato

PESCARA — «E' la vostra festa nazionale?», chiede il signore inglese in calzoncini sandali e maglietta al portiere d'albergo. «In un certo senso sì», risponde divertito l'impiegato. E spiega, «Ah», si illumina il britannico. «Come a Liverpool». Chi è a Pescara in questi giorni vive la stessa impressione dell'inglese. La città abruzzese sa di festa, festa nazionale. E così è, in qualche modo, visto che l'Abruzzo in serie A, per questa gente è la festa, la domenica.

La settimana, nel corso dell'anno, l'han vissuta in un'atmosfera di grande entusiasmo. Poi sono tutti emigrati a Bologna, domenica scorsa, quando la festa non era concreta del tutto e per questo ancora più bella.

Cadè. L'abruzzo in serie A. Ed esserlo con una squadra di calcio — lo sport che trascina le folle immense, — è tutt'altra cosa che esserlo nel rugby, che è il caso dell'Aquila.

una polta del Col D'Aringo, l'aspra sagoma del colle del Telegrafo e la Majella, dove la gente d'abruzzo sa a sciocchezza. Questa la provincia che i grossi centri un po' disprezzano. E la provincia si sprede qualche rinchioda. Vede, qui si può fare sei andando alla Majella, che è a due passi. Ma scire cosa l'irradia. Il calcio, invece, ci riempie la settimana e costa poco.

La settimana, nel corso dell'anno, l'han vissuta in un'atmosfera di grande entusiasmo. Poi sono tutti emigrati a Bologna, domenica scorsa, quando la festa non era concreta del tutto e per questo ancora più bella.

La settimana, nel corso dell'anno, l'han vissuta in un'atmosfera di grande entusiasmo. Poi sono tutti emigrati a Bologna, domenica scorsa, quando la festa non era concreta del tutto e per questo ancora più bella.

La settimana, nel corso dell'anno, l'han vissuta in un'atmosfera di grande entusiasmo. Poi sono tutti emigrati a Bologna, domenica scorsa, quando la festa non era concreta del tutto e per questo ancora più bella.

La settimana, nel corso dell'anno, l'han vissuta in un'atmosfera di grande entusiasmo. Poi sono tutti emigrati a Bologna, domenica scorsa, quando la festa non era concreta del tutto e per questo ancora più bella.

Sul traguardo di Seignosse Delepine «brucia» allo sprint il belga Cauwer e Castelletti

Vacilla il trono di Thurau: la «crono» rilancerà Merckx?

Per oggi sono in programma due frazioni: la prima in linea, l'altra a «cronometro» di trenta chilometri

Dal nostro inviato

SEIGNOSSE LE PENON — Il Tour di spechia nell'alta Atlantico dopo una lunga marcia di trasferimento, è sensato che in quattro tappe sono stati coperti mille chilometri, trovando una giusta equazione al comportamento dei corridori, alle medie basse, alle fasi stanche, a quel tirare i remi in barca che dà alla competizione il sapore di una minestra senza sale. Verranno giorni di battaglia, ma probabilmente basteranno le dita di una mano per contarli. Ormai è un ciclismo ragionato nel contesto di un calendario folto. Troppi appuntamenti, troppi egosmi, troppi affaristi, una visuale delle cose ristretta al proprio angolo: da una parte i padroni del vapore come Levadei, dall'altra i padroni del petrolio come Leoni e i padroni del denaro come Leoni e i padroni del petrolio come Leoni.

Oggi il Tour esprimerà qualcosa di importante. La quinta puntata è divisa in due frazioni: al mattino andremo da Morceaux a Bordeaux con un viaggio in pianura di 138,500 chilometri che prevede un violone, e giunti a Bordeaux faremo sera in attesa della sentenza di una cronometro la cui distanza (trenta chilometri) lascerà sicuramente bozze, signor Rodoni, un colpo al timone di una barca alla deriva senza di lei avremo una brutta opinione.

gine del tedesco (8) è lieve però egli lotterà col morale del «leader», il morale di un ragazzo che ha stile, giovinezza e potenza. Merckx deve approfittare della «crono» per avvantaggiarsi su Van Impe, Zoetemelk e Thevenet, e resta da verificare se il vecchio leone è ancora capace di pungerlo, di graffiare, di ferire.

E ieri? Ieri i campioni si sono risparmiati per oggi. Il mattino in Spagna era pieno di nebbia, Santoni vedeva le stelle impugnando il manubrio, causa la distorsione del miglino sinistro, e sbucato il sole, la prima ora dava una resa, un ventotto chilometri, la seconda di ventisei, la terza di ventotto, e la quarta di ventotto. Facevano notizia Santambrogio per una fughetta, Delepine per il guizzo di San Sebastiano, e superate due colline in processione, il Tour rimbrava in patria a passo lumaca. L'asfalto bolliva e sino a Beaulieu nulla era stato per il gran pubblico, sarà stato perché i cavalli sentivano odore di traguardo, il ritmo aumentava e nel finale (quando mancavano circa quaranta chilometri) scappava Merdes al quale s'aggranciarono Delepine, Janssens, Castelletti, Legay, Berland e De Cauwer. Toh, un italiano alla ribalta, sette elementi avvantaggiati di 110 su Perret e il gruppo più indietro. Via libera a chi ha osato, un margine che cresce, un vuoto fra chi comanda e chi insegue, due giri in circuito ed in conclusione Regis Delepine vincitore davanti a De Cauwer e Castelletti, vincitore netto, senza discussioni.

Delepine è un francese di Angers, è un socio di Thevenet. «S'è imposto con una «sparata» ai 250 metri», commenta Castelletti che crede di essere secondo e al contrario è terzo dopo l'esame del fotofinish. In chiusura, i cronisti interrogano Merckx e Thurau in previsione della «crono» odierna. Merckx è prudente. «Mi basterebbe conservare l'attuale posizione, rimanere vicino a Thurau. E' presto per indovinare la maglia gialla».

Non m'illudo. Dovessi scendere dal piedistallo, pazienza. E' il primo Tour, è una bella cosa, ventotto chilometri. «Quello — osserva Thevenet a proposito di Thurau — ha una faccia d'angelo che potrebbe ingannare tutti. La scorsa notte l'ho sognato sul podio dei Capl Elisi...», e sembra che Bernard non scherzi, che Thurau metta paura a molti. Vero o non vero, la prova individuale di Bordeaux chiarirà una situazione provvisoria, scanderà differenze notevoli, assegnerà le migliori pagelle ai più svelti, e a risentiti.

Gino Sala

Dicono: «Un nuovo Merckx risulterebbe ogni problema», ed è un modo per chiudere gli occhi e tappare le orecchie. Il ciclismo non vive di eccezioni, bensì di contrasti, di piccole e grandi rivalità. Bisogna trovare una via d'uscita. Già i Merckx e i Moser soffrono i mali della superficialità, e mentre s'affaccia la generazione del Thurau, dei Sarocni, degli Elmuk, c'è l'obbligo di portare ordine nel disordine. Signor Rodoni, signor presidente dell'unione ciclistica internazionale, non può ancora pensare alla stoga

Le sprint vincente di DELEPINE nella tappa di ieri

Le sprint vincente di DELEPINE nella tappa di ieri

Le sprint vincente di DELEPINE nella tappa di ieri

Le sprint vincente di DELEPINE nella tappa di ieri

Le sprint vincente di DELEPINE nella tappa di ieri

Le sprint vincente di DELEPINE nella tappa di ieri

Le sprint vincente di DELEPINE nella tappa di ieri

Le sprint vincente di DELEPINE nella tappa di ieri

Le sprint vincente di DELEPINE nella tappa di ieri